

Al Ministro della Transizione ecologica
Dottor Roberto Cingolani
MITE@pec.mite.gov.it

Alla sottosegretaria del Mite
Dottorssa Ilaria Fontana
MITE@pec.mite.gov.it

Al Direttore generale per il risanamento ambientale
Dott. Giuseppe Lo Presti
RIA@pec.minambiente.it

Alla Dirigente della Divisione III
Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale
Ing. Luciana Distasio
RIA@pec.minambiente.it

Al Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità
Prof. Silvio Brusaferrò
protocollo-centrale@iss.mailcert.it

Al Direttore Generale dell'Ispra
Alessandro Bratti
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Al Direttore dell'Ats di Brescia
Dott. Claudio Vito Sileo
protocollo@pec.ats-brescia.it

Al Direttore dell'Arpa di Brescia,
Dott. Fabio Cambielli
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Al Sindaco del Comune di Brescia,
dottor Emilio Del Bono
protocollogenerale@pec.comune.brescia.it

Al Commissario straordinario "Sin Brescia-Caffaro"
dottor Mario Nova
protocollogenerale@pec.comune.brescia.it

Al Presidente della Regione Lombardia,
dott. Attilio Fontana
presidenza@pec.regione.lombardia.it

Al Presidente della Provincia di Brescia,
dott. Samuele Alghisi
protocollo@pec.provincia.bs.it

Ogg.: Sin "Brescia Caffaro": Necessaria e urgente ripermetrzione del Sin in relazione, sia a quanto previsto dall'art. 17 bis del Testo del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, coordinato con la legge di conversione 29 dicembre 2021, n. 233 recante: «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose», sia alla potenziale disponibilità di oltre 250milioni di euro di risorse a titolo di rimborso in favore del Ministero dei costi per la riparazione primaria e compensativa del danno ambientale nel Sin "Brescia Caffaro", di cui alla sentenza della Corte di appello di Milano di condanna di LivaNova PLC del 28 ottobre 2021.

In relazione alle novità, di cui all'oggetto, emerse sul finire dello scorso anno 2021, ci sentiamo in dovere d'intervenire su una questione molto importante che è tra le cause delle mancate bonifiche a distanza di venti anni dalla creazione del Sin "Brescia-Caffaro".

1. Effetti di quanto dispone l'art. 17 bis, L. 233/2021 sulla perimetrazione del Sin "Brescia Caffaro", fin dalle origini delineata senza criterio alcuno per i suoli

Il citato art. 17 bis recita: "Con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentiti la regione e gli enti locali interessati, sono effettuate la ricognizione e la ripermimetrazione dei siti contaminati attualmente classificati di interesse nazionale ai fini della bonifica, escludendo le aree e i territori che non soddisfano più i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

E, ai sensi del Dlgs 152/2006, "i requisiti" per inserire nei Sin territori inquinati sono:

"a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;

b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;

d) l'impatto socio-economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;

e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;

f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni;

f-bis) l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie".

Sembrerebbe che la *ratio* del citato art.17 bis sia quella di delimitare la perimetrazione dei Sin in modo più realistico e aderente all'effettivo territorio che risponda ai "requisiti" di cui sopra. Il sottinteso sembra essere che in alcune realtà si sarebbe ecceduto nell'ampliare a dismisura e ingiustificatamente il perimetro dei Sin, forse nell'intento di ottenere maggiori finanziamenti per le bonifiche.

Nel caso del Sin "Brescia-Caffaro", uno dei più problematici a livello nazionale, invece, non solo i "requisiti" ricorrono almeno per gli item a) c) d) f-bis) per l'attuale perimetrazione del Sin, ma, quanto riguarda i suoli, questi requisiti sono presenti in vaste aree ingiustificatamente escluse dalla perimetrazione stessa.

Quando si procedette alla perimetrazione del Sin, nel 2003. per quanto riguarda le acque superficiali vennero ricomprese tutte le rogge i cui limi risultavano inquinati oltre le Csc e la falda in cui erano presenti diversi inquinanti con superi importanti delle Csc. Ciò non avvenne, invece, per il suolo esterno al sito industriale fonte dell'inquinamento ambientale, investito dal rilascio di un cocktail di veleni (diossine, PCB, mercurio, ...) veicolati dalle rogge che ricevevano lo scarico idrico della Caffaro e abitato da circa ventimila abitanti della zona sud-ovest della città: contrariamente a quanto previsto dalla norma, solo una parte minoritaria dell'area inquinata venne compresa nel Sin, esattamente 262 ettari rispetto ai circa 700 ettari certificati dall'Arpa contaminati da diossine, PCB, metalli pesanti, la quale stima in 3milioni 128mila 613 m³ il terreno da bonificare, esterno allo stabilimento; va aggiunto che l'area inquinata in parte fuoriesce dai confini meridionali del Comune di Brescia, investendo aree dei Comuni di Castelmella e Capriano del Colle e interessa anche alcuni terreni circostanti la discarica Vallosa di Passirano (M. L. Tedesco, E Alberico, *Le nuove aree agricole indagate*, Arpa Brescia, 20 ottobre 2015).

Nel 2003, dunque, si introdusse un "criterio" del tutto inconsistente sia sul piano tecnico che ambientale, immaginando che la ferrovia Milano-Venezia, che taglia trasversalmente da Ovest ad Est il territorio del comune di Brescia e dell'area di cui trattasi, avesse anche interrotto la diffusione a valle dell'inquinamento da parte delle rogge, che invece, ovviamente, bypassano la linea ferroviaria e, come già accertato all'epoca dall'Arpa, continuano oltre la ferrovia, esse stesse

inquinata e portatrice della contaminazione sui suoli circostanti. Si è creata così una situazione paradossale, più volte denunciata e mai più sanata: una parte consistente dei suoli inquinati sono esclusi dalla perimetrazione del Sin sulla base di un elemento del tutto arbitrario, ovvero il fatto di trovarsi a sud della linea ferroviaria Milano-Venezia, linea che nel contempo è ritenuta, ovviamente, ininfluenza per la perimetrazione delle rogge e della falda. Probabilmente si tratta di un *unicum* a livello nazionale, difficile da spiegare, se non per l'ansia delle istituzioni locali, Comune ed Asl-Ats innanzitutto, di ridimensionare se non negare il disastro ambientale "scoperto" nel 2001 all'interno della città. Non si contano le denunce presentate all'Autorità competente perché questa incongruità clamorosa venisse sanata.

Occorre ricordare, a questo proposito, che in sede di Conferenza dei servizi istruttoria del 14 maggio 2014, sulla base delle nuove indagini compiute dall'Arpa di Brescia che estendevano i suoli inquinati oltre i confini meridionali del Comune di Brescia, nei Comuni di Castel Mella e di Capriano del Colle e di quelle dell'Asl di Brescia che registravano una contaminazione da PCB nel sangue umano nei cittadini di quei Comuni analoga a quella di Brescia, si prendeva atto "dell'impegno, da parte della Regione Lombardia, a valutare, con il coordinamento di tutti i soggetti interessati, la possibilità di proporre una ripermetrazione del Sin", ovviamente comprendendo tutti i suoli contaminati, sia del Comune di Brescia che dei Comuni di Castel Mella e di Capriano del Colle.

Purtroppo non se ne fece nulla, anzi, come si vedrà di seguito, si sarebbe tentato addirittura di cancellare pressoché l'intero perimetro del Sin.

2. Cittadinanza esposta a rischi per la propria salute

Ma il fatto che una parte dei cittadini che vivono nelle aree altamente inquinate siano risultati esterni al perimetro del Sin, non per questo si trovano meno esposti ai rischi per la loro salute. Infatti, anch'essi, come quelli a nord della ferrovia, da oltre 20 anni, sono sottoposti ad una pesantissima Ordinanza sindacale del comune di Brescia che interdice loro o limita l'uso dei suoli (Il sindaco, *Ordinanza finalizzata all'imposizione di alcuni limiti all'utilizzo del territorio comunale nella zona Sud-Ovest della città e del sito di interesse nazionale Brescia Caffaro. Periodo 1 gennaio 2022 – 31 dicembre 2022*, Comune di Brescia, 28.12.2021, prot. N. 0339649/2021); analogamente anche alcuni territori e cittadini dei Comuni di Castel Mella, Capriano del Colle e Pssirano sono sottoposti a ordinanze simili dei rispettivi sindaci. Del resto i livelli di inquinamento in certi casi sono elevatissimi anche a sud della ferrovia: si superano di oltre dieci volte le Csc per le diossine, quindi ben al di sopra le Csc previste per i terreni ad uso industriale, con situazioni che sono sovrapponibili a quelle della zona A di Seveso a suo tempo evacuata. L'Ordinanza, peraltro, nel corso degli anni è diventata molto farraginoso con oggettive difficoltà da parte dei cittadini di rispettarla. In particolare, la discutibile distinzione introdotta nel 2013 tra aree "mediamente inquinate", ovvero con superi delle Csc per verde pubblico ma non per le Csc dei terreni ad uso industriale, e aree "altamente inquinate" non ha certo favorito la chiarezza. Tanto è vero che anche per i parchi pubblici "mediamente inquinati" l'Iss nel 2020 ha sancito la "non accettabilità del rischio cancerogeno per singola sostanza ($R > 1 \times 10^{-6}$) per le diossine e un rischio cumulato per effetti tossici". (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroOrdinanza2021AnalisiRischioIss.PDF>)

Ma se per i parchi pubblici qualche prescrizione, ancorché contraddittoria, esiste ed è pubblicizzata con appositi cartelli, per i giardini ed orti privati, pure molto contaminati, il cittadino non ha alcuna indicazione, per la semplice ragione che non è informato del livello di inquinamento specifico del proprio appezzamento di terra e dunque non è in grado di assumere i comportamenti conseguenti atti ad evitare l'esposizione alle sostanze tossiche.

Eppure, recenti studi hanno rilevato un nesso tra la contaminazione da PCB cui i cittadini bresciani sono stati esposti ed alcuni tumori o patologie.

Secondo uno studio pubblicato dall'Ats di Brescia nel gennaio 2018, i PCB hanno un ruolo chiave nel moltiplicarsi di malattie croniche come l'ipertensione arteriosa e alti livelli di colesterolo nel sangue. (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroAts2018Ipertensione.pdf>).

Nel giugno 2019 viene pubblicato il *Quinto Rapporto Sentieri, Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento*, che, come di consueto, dedica ampio spazio al Sin Brescia-Caffaro (Le schede relative al Sin si possono vedere al seguente link: <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroSentieriQuinto2019.PDF>). Va segnalato, alle pagine 176-179, il nuovo approfondimento relativo a *Interferenti endocrini e tumori maligni endocrino-correlati*, dove il Sin Brescia-Caffaro compare come il sito “in cui sono stati osservati il maggior numero di eccessi dei tumori in studio”, con “eccessi statisticamente significativi per tre tumori”, dei quattro considerati (tiroide, testicolo, prostata e mammella): in particolare: per il tumore alla tiroide un'incidenza + 70% per i maschi e + 56% per le femmine; per il tumore alla prostata + 24%; per il tumore alla mammella + 25%. Ma vengono anche lamentate alte incidenze di patologie e tumori per giovani ed adolescenti.

Infine il 4 febbraio 2021 sui “Scientific Reports” è apparso uno studio svolto dall'Università e dall'Ats di Brescia in cui è stata osservata una relazione tra i livelli di PCB nel sangue e lo sviluppo del carcinoma del fegato, dunque si certifica questo nesso tra i Policlorobifenili (PCB), le sostanze prodotte dalla Caffaro fino agli '80, e il tumore del fegato. Nei 62 pazienti presi in esame fino alla fine sono stati osservati livelli ematici del PCB superiori a quelli di soggetti rappresentativi di tutta la popolazione e quindi si è vista un'associazione tra livelli dei PCB nel sangue e cancro del fegato indipendente da altri fattori di rischio (AA. VV., *Polychlorinated biphenyls and risk of hepatocellular carcinoma in the population living in a highly polluted area in Italy*, “Scientific Reports”, 4 febbraio 2021, <https://www.nature.com/articles/s41598-021-82657-8>).

3. Autorità competente ed obbligo di bonifica: contraddizioni e incertezze del Comune di Brescia.

La posizione del Comune di Brescia, rispetto a questa situazione in cui si trova una parte della propria cittadinanza vittima del disastroso inquinamento della Caffaro è risultata nel tempo molto ondivaga e contraddittoria. Non solo non fece nulla per sanare l'assurdo della linea ferroviaria intesa come barriera di contenimento della diffusione dell'inquinamento, ma addirittura nel marzo 2016, per iniziativa del sindaco Emilio Del Bono e del Commissario del Sin Roberto Moreni, chiedeva alla Regione Lombardia di avviare formalmente la procedura per ripерimetrare il Sin Brescia-Caffaro: da questo, sarebbero state estromesse tutte le aree private che hanno subito il disastroso inquinamento della Caffaro, sia quelle a sud che a nord della ferrovia Mi-Ve, ad eccezione delle aree pubbliche nelle quali “si possa prevedere l'intervento diretto da parte del Comune di Brescia”, praticamente si chiedeva di azzerare il Sin riducendolo sostanzialmente al sito industriale che ha provocato il disastro ambientale e abbandonando a se stessi i cittadini vittime di quel disastro. Alla reazione motivata da parte dei Comitati rispondeva puntualmente il Ministero dell'Ambiente, il 10 maggio 2016, sottolineando in premessa come l'ipotesi prospettata dal Comune “andrebbe peraltro ad incidere in modo rilevante sul perimetro del Sin”. Quindi impartiva qualche lezione di base al Comune di Brescia ed al Commissario straordinario, chiarendo che a quest'ultimo non sono attribuiti “poteri di impulso in merito alla procedura di ripерimetroazione del Sin” e che, comunque, tra i “principi e criteri” che la legge prevede per la perimetroazione di un Sin “non è configurato alcun parametro economico. Non sarebbe configurabile una ripерimetroazione del Sin di Brescia esclusivamente in ragione di una scarsa disponibilità di finanziamenti pubblici destinati alla bonifica del Sito”, in sostanza quindi irricevibile perché non conforme alla legge.

(<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetroazione2016.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetroazione2016Commento.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetroazione2016MinAmb.pdf>)

Di fatto, però, sia il Commissario Caffaro Roberto Moreni, sia il Comune di Brescia si sono poi comportati come se il Sin Brescia-Caffaro non contemplasse più le vaste aree inquinate all'esterno dello stabilimento, ad eccezione dei "parchi pubblici". E così anche in vista del Pnrr, il Comune di Brescia per la parte dell'area inquinata che evidentemente ritiene di sua competenza, quella a sud della ferrovia ed esterna al perimetro del Sin, prevede di chiedere 7,3milioni di euro destinati alle "bonifiche" dei parchi pubblici inquinati da diossine e PCB (via Livorno, Fura nord e sud) e su cui dopo vent'anni non si è ancora intervenuti. Nulla si prevede, invece, per le vastissime aree private a sud della ferrovia, come a suo tempo da parte del Commissario Caffaro Roberto Moreni, nulla si è mai previsto per le aree private a nord della ferrovia, interne al perimetro del Sin. Anzi nel 2015, su iniziativa dello stesso, furono cancellati, senza alcuna motivazione, gli interventi già progettati e finanziati per "bonificare" 13 giardini che presentavano livelli elevatissimi di inquinamento da diossine (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2020PobGiardiniPrivati.pdf>
<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2020AccordoProgramma2015.pdf>
<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2020RelazioneSogesid2015.pdf>).

Né il Commissario, né il Comune di Brescia non l'hanno mai detto esplicitamente: tuttavia, con questi comportamenti hanno fatto capire che la bonifica di quei terreni dovrebbero accollarsela i cittadini vittime dell'inquinamento! Comunque l'Autorità competente non avrebbe alcuna intenzione di occuparsene. Infatti anche nella comunicazione pubblica si parla di bonifica del "Sin Brescia-Caffaro" solo in riferimento al progetto di bonifica e messa in sicurezza dell'ex stabilimento Caffaro, progetto che dovrebbe a breve essere messo a bando pubblico. Nulla, neppure una pre-progettazione di fattibilità tecnica ed economica per l'esterno Caffaro.

Ed anche il nuovo Accordo di programma definito tra gli Enti interessati il 28 ottobre 2020 per il Sin Brescia Caffaro, a valere per i prossimi dieci anni, prevede sostanzialmente solo l'intervento di bonifica e messa in sicurezza dello stabilimento Caffaro e nulla per i terreni inquinati esterni, sia quelli compresi nel Sin, sia quelli erroneamente non compresi, dove vivono i cittadini vittime dell'inquinamento <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2020AccordoProgramma.pdf>

Stranamente le Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Commissario straordinario, Comune di Brescia) in questi anni hanno ritenuto di potersi sottrarre all'obbligo di bonificare uno dei siti più inquinati a livello nazionale, dove decine di migliaia di cittadini, vittime del disastro provocato dalla Caffaro, sono esposti a veleni cancerogeni e supertossici, presenti nei loro terreni, per i quali le stesse Autorità competenti non hanno ancora previsto alcun intervento, dopo 20 anni. E' solo il caso di ricordare che, se la responsabilità primaria del disastro ambientale di cui trattasi è da addebitarsi alla Caffaro, una corresponsabilità importante non può non essere individuata nelle Autorità pubbliche preposte ai controlli: si è dovuto attendere il 2015 perché venissero introdotti limiti per i PCB nello scarico in corpo superficiale della Caffaro, fonte del disastro ambientale di cui i cittadini sono solo vittime!

In ogni caso, per ribadire in capo a chi è l'obbligo di bonifica, ci permettiamo di citare un saggio chiarificatore di Roberto Tiberi, pubblicato dalla rivista "Ecoscienza" dell'Arpae dell'Emilia Romagna, n. 4, settembre 2021, a. XII, alle pagine 20-21, *Reato di omessa bonifica, la responsabilità della Pa. Il codice dell'ambiente prevede l'obbligo di bonifica in caso di superamento delle concentrazioni soglia di rischio. In caso di assenza dei responsabili della contaminazione, Comuni e Regioni sono tenuti a intervenire d'ufficio. in caso contrario, si configura un illecito di tipo omissivo.* Forse è il caso, a questo proposito, che la Magistratura, che da alcuni anni è tornata ad occuparsi del "caso Caffaro" di Brescia, compia un'accurata verifica.

4. La ripermimetrazione deve comprendere tutti i suoli che sono sottoposti ad Ordinanza sindacale e che sono certificati dall'Arpa inquinati, mentre una gestione unitaria del Sin deve predisporre con urgenza anche un pre-progettazione di fattibilità tecnico-economica della bonifica-messa in sicurezza di tutte le aree private esterne allo stabilimento, dove vivono decine di migliaia di cittadini.

Ora, a causa di tutte le inadempienze sin qui denunciate, a Brescia ci si potrebbe trovare di fronte ad una situazione paradossale, se venissero confermati in Cassazione i 250 milioni di euro di risorse a titolo di rimborso in favore del Ministero dei costi per la riparazione primaria e compensativa del danno ambientale nel Sin "Brescia Caffaro", di cui alla sentenza della Corte di appello di Milano di condanna di LivaNova PLC del 28 ottobre 2021.

Da un canto, una parte dei cittadini vittime del disastro ambientale prodotto della Caffaro, quelli a sud della ferrovia, potrebbero non aver titolo rispetto alla "riparazione primaria e compensativa del danno ambientale" previsto dalla sentenza, in quanto formalmente esclusi dal Sin.

(Al seguente link si può riscontrare l'attuale situazione davvero ingarbugliata del Sin Brescia-Caffaro: <http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2021Imbroglio.pdf>)

Dall'altro si rischia che queste risorse si disperdano nel Mite come residui passivi, a causa del fatto che l'Autorità competente non ha mai predisposto, colpevolmente, una progettazione della bonifica della zona inquinata esterna allo stabilimento. Sarebbe una beffa scandalosa per i cittadini vittime dell'inquinamento. Occorre ricordare che questi cittadini, oltre ai rischi per la loro salute, hanno subito un danno tangibile, sia per i terreni di proprietà inquinati, sia per la svalutazione subita dai loro immobili. Un danno che legittimerebbe da parte loro la promozione di una *class action* per ottenere il riconoscimento di un parziale risarcimento e quindi una quota parte dei 250 milioni.

A questo proposito, ai cittadini, nell'immediato, andrebbe offerto un servizio da parte del Comune che li informi dei livelli di inquinamento presenti nei loro terreni, nonché dei costi connessi ad un'eventuale bonifica, quantificando così indirettamente il danno patrimoniale subito.

In conclusione sono due le operazioni che vanno compiute con la massima urgenza per rimettere in carreggiata la corretta gestione del Sin Brescia-Caffaro, per rispondere finalmente alle giuste richieste dei cittadini vittime dell'inquinamento di avere il loro territorio finalmente risanato e per evitare che l'azione meritoria della Magistratura venga vanificata dall'inazione dell'Autorità competente:

- una nuova ripermetrazione del Sin Brescia-Caffaro che deve comprendere tutti i suoli che sono sottoposti ad Ordinanza sindacale dei Comuni di Brescia, Castel Mella, Capriano del Colle e Passirano, che sono certificati dall'Arpa inquinati.
- una gestione unitaria del Sin che deve predisporre con urgenza anche una pre-progettazione di fattibilità tecnico-economica della bonifica-messa in sicurezza di tutte le aree private esterne allo stabilimento, dove vivono decine di migliaia di cittadini, cui destinare la maggior parte delle risorse recuperabili dalla sentenza del 28 ottobre 2021.

Brescia 14 febbraio 2022

Comitato popolare contro l'inquinamento zona Caffaro
Marino Ruzzenenti



Medicina Democratica
Marco Caldiroli



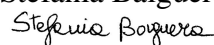
Tavolo Basta Veleni
Guido Menapace



Comitato "Ambiente e Salute Brescia"
Claudia Cauzzi



Comitato per l'Ambiente Brescia Sud
Stefania Baiguera



Recapito. Marino Ruzzenenti piazza Tito Speri, 3 25121 Brescia rizzo@pec.ambientebrescia.it